
Margreid/Magrè, 14-04-2025

Spettabile Ministero delle Imprese e del Made in Italy
Direzione Generale con competenza di vigilanza sulle Camere di Commercio tramite l'URP
Pec: urp@pec.mise.gov.it

Spettabile Unioncamere
Pec: unioncamere@cert.legalmail.it

Spettabile Agcm – Autorità Antitrust
Pec: protocollo.agcm@pec.agcm.it

Spettabile Agid
Pec: protocollo@pec.agid.gov.it

Firma elettronica e obsolescenza programmata dei dispositivi: tutto regolare il comportamento di Unioncamere nei confronti degli utenti del servizio?

Spett.li Enti,

l'obsolescenza programmata dei dispositivi di ogni genere, da quelli elettronici ai vari software che, dopo un certo numero di anni, sono privati dai vari costruttori della possibilità di accedere all'aggiornamento e alla loro manutenzione ordinaria, anche se in perfette condizioni d'uso e ancora in ottimo grado di funzionamento, pare essersi allargata anche alle procedure dei vari enti pubblici che gestiscono servizi di primaria importanza, come la firma elettronica gestita dal **sistema di Unioncamere**, indispensabile per imprese, liberi professionisti e anche cittadini semplici per interfacciarsi con la pubblica amministrazione e partecipare a bandi di gara.

Solo alcuni giorni fa, un professionista ha avuto l'amara sorpresa di essere stato privato dalla facoltà di potere fruire del servizio dopo avere innovato la propria carta di firma elettronica dopo sei anni (dopo l'acquisto e il successivo rinnovo triennale) di utilizzo del documento precedente, perché la nuova impone all'utente di possedere un sistema operativo più recente di quello supportato dal proprio computer aziendale, una macchina professionale con quasi 10 anni di anzianità, acquistata a caro prezzo, obsoleta per il costruttore che ne impedisce l'aggiornamento del sistema operativo a cinque anni dall'acquisto (ma ancora perfettamente valida per l'utilizzo che ne viene fatto), ora dichiarata tale anche dal fornitore pubblico del servizio di firma elettronica, per il cui utilizzo presuppone la presenza di un sistema operativo almeno due volte superiore a quello utilizzato dal professionista.

Ora, a parte il fatto che i costruttori di computer praticano quasi sempre l'odiosa pratica di dichiarare obsolete macchine con 5-6 anni di vita, nonostante siano perfettamente funzionanti, con ciò privandole della possibilità di fruire di aggiornamenti del sistema operativo che solitamente vengono lanciati a scadenza annuale, pratica su cui la Commissione europea dovrebbe intervenire con risolutezza per evitare la perdita economica da parte degli utenti e l'incremento dei rifiuti elettronici con i relativi danni ambientali, pare estremamente

esecrabile il comportamento di un ente pubblico quale la Camera di commercio che rilascia servizi di primaria importanza come la firma elettronica vincolati al possesso di determinati requisiti minimi di sistema operativo, che tagli fuori i possessori di macchine solo un po' più vecchiotte.

Si tratta di un comportamento censurabile, anche perché non preventivamente comunicato ai fruitori del servizio della necessità di possedere requisiti minimi in fatto di sistemi operativi. Oltretutto, si tratta anche di una procedura censurabile anche nel merito, visto che sarebbe sufficiente prevedere la possibilità di estendere il servizio di tre anni in tre anni anche senza prevedere l'obbligo di sostituire la card di abilitazione posseduta dopo il primo rinnovo triennale, contribuendo così alla riduzione dei rifiuti e, probabilmente, evitando l'insorgenza di fenomeni di incompatibilità con i sistemi operativi dei computer.

Crediamo che di fronte alla necessità di possedere uno strumento di firma elettronica, aggiuntivo al possesso di altre modalità di certificazione della propria identità come lo spid o la carta d'identità elettronica, sia solo un elemento di inutile complicazione della vita delle persone, dei lavoratori autonomi e delle aziende. Sarebbe oltremodo doveroso per un ente pubblico evitare inutili complicazioni a chi con la firma elettronica lavora.

Quanto al requisito minimo di sistemi operativi per fare funzionare la card della firma elettronica rilasciata dalla Camera di commercio crediamo che si tratti di un servizio che dovrebbe essere reso universale, senza la necessità di possedere requisiti tecnici minimi, cosa che tra l'altro contrasta con i principi della libera concorrenza e degli obiettivi nazionali di digitalizzazione del Paese.

Ciò premesso, si chiede alle Autorità in indirizzo di intervenire affinché le card di firma elettronica rilasciate dalla Camera di commercio già in possesso da parte degli utenti possano venire aggiornate senza la loro sostituzione fisica, tale da garantire la continuità del servizio in capo agli utilizzatori, oltre a prevedere che il rilascio di quelle nuove sia tenuto esente dal possesso di requisiti minimi di sistema informatico, così da renderne possibile l'operatività su qualsiasi genere di computer, senza costringere gli utilizzatori del servizio di firma elettronica a dotarsi di apparecchi più recenti – con la conseguente spesa spesso ingente quando si tratta di macchine professionali che si traduce in un danno economico che dovrebbe essere cura dell'ente pubblico evitare – per potere continuare ad usufruire del servizio offerto dal sistema delle Camere di commercio italiane.

Cordiali saluti

Walther Andreaus, direttore
Associazione di consumatori Robin aps